

ITALIA



La manifestazione di protesta dopo il sequestro di sei impianti dell'Ilva di Taranto FOTO DI RENATO INGENITO/ANSA

Taranto, veleni su Clini Ferrante: «Una nuova Ilva»

- Il nome del ministro tirato in ballo in una vecchia intercettazione
- L'azienda licenzia il suo addetto stampa

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A TARANTO

«Clini è un uomo nostro». Sbianca in volto e si gela, il dottor Bruno Ferrante, quando gli chiedono di quella frase catturata al telefono di Girolamo Archinà, suo predecessore ai vertici dell'Ilva. La voce si fa più bassa, le parole da fluenti diventano ruvide: «Non saprei, ho dato solo un'occhiata a quelle intercettazioni, non è nemmeno detto abbiano una valenza penale. In ogni non mi appartiene, nemmeno come linguaggio». L'ex prefetto prende le distanze, soprattutto dal passato. È qui per questo. Da quando cioè il gruppo Riva, forse per qualche consiglio avveduto, ha deciso di cambiare faccia e ha dato le chiavi del colosso proprio a lui.

Per il secondo giorno consecutivo, il nuovo presidente dell'Ilva, uomo di fiducia del patron Emilio Riva, è sceso al bar del tribunale per un caffè, nonostante qualcuno nel poderoso ufficio legale dell'azienda storcesse il naso e chiedesse «qualcosa di meglio» per fare una pausa durante l'udienza maratona. Ma Ferrante è stato preso proprio per quello, per aprirsi, dialogare e metterci la faccia,

per difendersi «dai processi, e non nei processi», come dicono ormai tutti. A occhio e croce, appunto, quello che pare succedesse anche quando c'era Girolamo Archinà a gestire i rapporti con l'esterno: non solo con i giornalisti, ma anche con politici, istituzioni e organi di controllo. L'intercettazione che ha mandato per traverso il caffè a Ferrante, impeccabile nel suo abito scuro e camicia immacolata, nonostante un'altra giornata torrida e piena di tensioni in un tribunale deserto e blindato solo per il riesame, sarebbe contenuta in una informativa della Guardia di Finanza del Gruppo di Taranto. L'atto è contenuto nel fascicolo aperto per corruzione in atti giudiziari per cui risultano indagati Fabio Riva, figlio di Emilio, l'ex direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso, il consulente della procura Lorenzo Liberti e appunto il manager Girolamo Archinà. E sarebbe lui, secondo un giornale locale, che avrebbe tirato in ballo l'attuale ministro dell'Ambiente, quando era nell'organico del ministero, parlando con un consulente dei Riva della commissione incaricata di redigere l'Aia, Autorizzazione integrata ambientale poi firmata dall'allora ministro Prestigiacomo.

Immediata la smentita dell'attuale titolare del dicastero. «Il ministro Clini non si è mai occupato della Autorizzazione integrata ambientale dell'Ilva né ha mai avuto rapporti con la dirigenza Ilva» fa sapere un comunicato che prosegue: «Clini nel 2010 era direttore della direzione generale per lo Sviluppo sostenibile, il clima e l'energia, non competente in

IL CASO

«Froci di m...» Una coppia gay picchiata sotto casa

Un uomo insieme al suo compagno ha denunciato di essere stato aggredito con frasi omofobe dai vicini di casa. È accaduto in un comune del pisano a Castelfranco di Sotto. L'aggressione, secondo quanto denunciato ai carabinieri, sarebbe seguita ad un litigio per futili motivi legato ad un parcheggio. Ai due uomini i medici dell'ospedale di Pontedera hanno medicato escoriazioni e contusioni multiple guaribili in cinque giorni. La coppia gay ai carabinieri ha denunciato di aver subito da due vicini offese con un chiaro riferimento all'orientamento sessuale. «Ha iniziato ad aggredirmi, sei un negro di merda, un frocio di merda, siete due buchi e mi fate schifo, dovete andare via» gli ha urlato l'uomo. I due giovani tentavano di calmarlo. Ma niente, botte e botte. In aiuto si è aggiunto anche il suocero dell'uomo, che invece di fare da paciere, ha afferrato uno dei ragazzi, calci e pugni, insulti, urla «ci fate schifo, siete due malati, due perversi». I vicini di casa che sentivano. Per i lividi e le ferite sono stati costretti ad andare al pronto soccorso di Pontedera. **O.SAB.**

materia di Aia. È evidente l'intento insinuante e suggestivo dell'uso di una intercettazione priva del minimo indizio di rilevanza nel processo, perché sfornita di qualsiasi supporto probatorio» conclude la nota con cui il ministro fa sapere anche di aver segnalato queste «insinuazioni» al presidente della Repubblica e al ministro della Giustizia. Subito dopo è arrivata anche la dichiarazione del procuratore Franco Sebastio che ha detto come Clini «non compare in alcuna intercettazione depositata dalla Procura di Taranto nell'udienza del Riesame».

Udienza che si è conclusa ieri. Ferrante è uscito dall'aula verso mezzogiorno, spiegando con parole garbate e toni pacati il nuovo corso. «Problemi gravosi, seri, complicati come quelli che stiamo affrontando, che la città e i lavoratori stanno affrontando, si risolvono soltanto se c'è da parte di tutti senso della misura, equilibrio e animo sereno» ha spiegato l'ex prefetto. «Credo sia necessario abbassare i toni e dialogare con tutti, in particolare con l'autorità giudiziaria, per il semplice motivo che abbiamo il diritto e dovere di fare almeno sapere il nostro punto di vista sulle cose. Io, poi, lo sostengo a maggior ragione, dato che sono stato un uomo delle istituzioni e non accetterei mai di evitare i processi».

Per spiegare meglio il concetto, Ferrante dà qualche esempio che sarebbe anche una prova del vento che è cambiato: «Ho fatto ai giudici una dichiarazione spontanea con la quale abbiamo comunicato al tribunale di aver rinunciato al ricorso pendente contro la nuova Aia e a quello che avevamo fatto contro il Tar della Puglia che ci aveva parzialmente dato ragione con la sua pronuncia sull'Aia rilasciata dal ministero. Rinunciamo in pratica ad impugnare la sentenza nella parte negativa».

Smorzare i toni, smussare gli angoli. La tattica scelta dall'Ilva dovrà comunque fare i conti con una città e un territorio che non sembrano più disposti a trattare sul loro futuro, come spiega un grande manifesto giallo appeso come tanti altri proprio davanti al tribunale: «Noi siamo con gli operai e fieri della magistratura», così firmano «I cittadini di Taranto». Le parole distensive di Ferrante e la ricerca di collaborazione sono arrivate come sigillo di due giorni di dure schermaglie legali tra procura e avvocati, in cui ai nuovi atti depositati dai magistrati sono state opposte le controperizie preparate da esperti incaricati dall'Ilva.

Secondo la fabbrica, come spiega Ferrante, «sono sempre state rispettate le leggi e gli ordinamenti, in particolare l'Aia in vigore», ma qualcuno gli fa notare che il problema è proprio questo secondo l'accusa. L'80% dell'inquinamento che avvelena Taranto non deriva dalle emissioni controllate e previste dall'Aia, ma da quelle fuggitive, non convogliate e in genere da fonti illegali come «i sacchi di diossina caricati a spalla e portati non si sa nemmeno dove», per dirla col procuratore Sebastio. «Queste sono obiezioni di natura tecnica di cui poi approfondiremo il contenuto» taglia corto Ferrante che scivola via, dopo aver elogiato le bellezze della città e consigliato ai presenti alcuni ristoranti da non perdere, uno dei quali sta proprio a due passi dal Tamburi, il rione più inquinato d'Europa.

VIE DEL SUD

UN VIAGGIO TRA LEGALITÀ E LAVORO

Tra le coop del «Sanità» modello di riscatto

DOMENICO PETROLO
d.petrolo@partitodemocratico.it

Ognuno fa la guerra con le armi che ha» così ci accoglie Don Antonio Loffredo, vigoroso parroco del popolare rione Sanità di Napoli, quartiere centrale ma allo stesso tempo periferico della città. Non certo il luogo dove ci s'immagina progetti sperimentali di cooperazione culturale capace di generare profitti. Eppure la realtà smentisce i luoghi comuni e in pochi anni, grazie a Don Antonio, qui sono nate diverse cooperative che oggi danno lavoro a molti giovani del quartiere. Parroco schietto, sincero che ama stare tra la gente della sua città, negli anni ha intuito come la valorizzazione dei numerosi beni culturali del rione avrebbero potuto generare un circolo virtuoso. Così in pochi anni sono nate La Paranza, cooperativa che gestisce le catacombe di San Gennaro, gli Iron Angels, laboratorio creativo ed artistico, l'Officina dei Talenti, che cura la manutenzione dei beni culturali, il Monacone, bad and breakfast, ed ultima arrivata la Sanità Music Studio, un grande studio di registrazione aperto a tutti i ragazzi della città.

Don Antonio è questo, una fucina di idee e un uomo, che a differenza di molti suoi coetanei, crede nei giovani, dà loro responsabilità e seguendoli con la giusta distanza, li lascia fare, creare, produrre. Un enzima che cerca di accelerare ciò che già esiste in un quartiere, che racchiude difficoltà ma allo stesso tempo grandi energie che altrove si sono perse. Tutto senza mai prescindere dalle relazioni umane. Anche questo è il segreto. Le cooperative nascono grazie alla sintonia tra le persone del luogo, spesso amici cresciuti insieme.

Al modello aziendale classico Don Antonio preferisce il modello delle tre T di Richard Florida: talento, tecnologia e tolleranza. Ed in quanto a tolleranza la storia di Napoli ha pochi eguali. Così sorride quando ci racconta che spesso quando va nel ricco ed evoluto nord gli chiedono come facciano le sue cooperative a sopravvivere ed a generare profitto in un momento così drammatico.

Certo il lavoro è fondamentale ma quello che più importa è diventare cittadini veri. Per questo anche se i ragazzi che fanno parte dell'orchestra «Sanitansamble» non diventeranno tutti dei grandi musicisti, Don Antonio non dispera: «diventeranno comunque dei cittadini migliori».

Antonio, il ragazzo che ci guida nelle catacombe è appassionato, attento e sa che quello che sta facendo fa bene anche al suo quartiere. I 40mila turisti che ogni anno arrivano portano linfa, irrigano e rendono fertile una comunità che ora comincia ad essere sempre più consapevole della propria bellezza. Naturalmente la sfida non è ancora finita e prima di salutarci Don Antonio ci confida il suo prossimo progetto, Napoli Xenia, un grandissimo ostello in un bene monumentale dei quartieri spagnoli. Sempre coinvolgendo i ragazzi. Perché in una città come Napoli le relazioni umane rimangono sempre il fulcro di ogni cosa. E visti i risultati, noi gli crediamo.

Fabrizio Meli, a nome del Consiglio di Amministrazione de l'Unità, esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

RENATO NICOLINI

Claudio Sardo è vicino con grande affetto e fraternità al dolore dei familiari per la scomparsa di

RENATO NICOLINI

Il suo genio creativo ha regalato gioia e spensieratezza a intere generazioni. La sua autentica passione per la fruizione dell'arte ha costituito un modello per molte amministrazioni locali. Il suo carattere amabile, delicato, spontaneo, resta indimenticabile nella mente di chi lo ha conosciuto. La redazione de l'Unità piange la scomparsa di

RENATO NICOLINI

ed è vicina alla famiglia in questo momento di grande dolore.

Antonello Falomi e Giulia Rodano partecipano con commozione al dolore per la scomparsa di

RENATO NICOLINI

Un amico, un compagno di milizia e di lavoro, un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella vita politica e culturale della città di Roma.

Ai familiari va tutta la nostra vicinanza

Per

RENATO NICOLINI

compagno e amico in mille lotte. Lo ricorderanno sempre Toni Jop, Grazia Barbiero, Silvia Jop, Barbara Valmorin, Piera Degli Esposti, Gudrun De Chirico, Jacob De Chirico, Lorenzo Buccella.

Un abbraccio agli amatissimi figli e alla sua compagna Marilù.

Germana e Ugo Vetere piangono il compagno e l'amico

RENATO

Un caro abbraccio a te,

RENATO

raro repertorio di libertà, umanità, creatività e bellezza di questa ormai arida stagione politica e culturale. Mi e Ci mancherai tantissimo. Jacopo Fedi

Il 30 luglio è mancata la cara mamma

BRUNA GUICCIARDI in Aranci

Lo comunicano al suo amato quotidiano la figlia Roberta e papà Alfonso.

Sasso Marconi-S.Lorenzo

Per la tua pubblicità su

L'Unità
tiscali: adv

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+lva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)